

MOBILITA' 239 TNT 2015

C'era una volta un danese, un francese e un americano.....quando la realtà supera la fantasia!

Roma, 10-07-2015

Due anni fa, con l'arrivo di Tony Jakobsen, iniziava la dolorosa via crucis per 854 dipendenti di questa azienda inseriti in una procedura quale non si era mai vista in una grande azienda di trasporti in questo Paese. A causa della situazione di crisi aziendale inserita nel delicato contesto economico dell'Italia, si procedeva verso un terzo dei lavoratori prospettando in questo modo l'uscita della TNT dalla palude che rischiava di inabissarla. La mobilità accompagnava un piano industriale che pretendeva di posizionare questa azienda nelle fasce alte e più redditizie del trasporto merci e allo stesso tempo paventava investimenti in tecnologia, meccanizzazione e acquisizione di aziende dedicate in alcuni settori ritenuti profittevoli. Oggi, con ancora 51 persone delle 854 con posizioni ancora da definire possiamo trarre le prime conclusioni: più di 300 persone sono esodate "volontariamente", alcune centinaia sono state riallocate ma spesso con lavori part time, altre si sono riciclate attraverso Intoo, 51 come dicevamo sono in attesa di conoscere il proprio destino. Degli investimenti ventilati, alcuni giacciono inutilizzati (le pedane mobili per nuovi lavori pallettizzati ancora da venire) altri vanno avanti(automazione scarico) seppur con lentezza. Di acquisizioni non se ne parla più anche perché nel frattempo da potenziali acquirenti siamo diventati preda inseguita dalla Fedex. All'inizio dell'anno, improvvisamente, Tony Jakobsen è stato richiamato a coprire il ruolo di Business Development Director in sede e al posto di AD Italia è stato insediato Christophe Boustouller. Il perché di questo cambio è diventato evidente il 23 Giugno scorso quando invece di definire la posizione dei 51 rimanenti della procedura 2013 l'AD ha esposto un nuovo piano di mobilità per 239 persone compresi i 51 di cui sopra, premettendo la sconfessione del piano industriale presentato a suo tempo dal predecessore. Come niente fosse, ha spiegato che c'eravamo sbagliati (ma chi?), che dovevamo riprendere volumi e clienti che avevamo sdegnosamente rifiutato nel 2013 e che al prevedibile abbassamento delle tariffe medie x spedizioni bisognava dare un sostanzioso taglio alle spese e il piatto forte era rappresentato dai 239 esuberanti. Si può immaginare lo sconcerto di fronte a questa comunicazione e la conseguente immediata chiusura del tavolo. Successivamente l'azienda ha lanciato un'operazione a largo raggio cercando di legittimare nelle filiali questa nuova procedura insinuando nello stesso tempo l'idea

che il cerino fosse nelle mani dei sindacati, dato che loro erano disponibili a discutere su come affrontare questa nuova fase. Questo è un punto importantissimo su cui va fatta estrema chiarezza. La TNT ha aperto una procedura a “freddo”, i delegati e le organizzazioni sindacali, una volta tanto compatti, hanno espresso, anche nell’incontro del 9 Luglio, una posizione lineare: se effettivamente TNT ha la volontà di affrontare i problemi di questa azienda non ha alcuna necessità di aprire una procedura di licenziamento dato che nessuno ha mai rifiutato confronti e soluzioni anche dolorose. Non ci si può chiedere però di trattare con la pistola puntata alla tempia di 239 lavoratori/lavoratrici. Né si può certificare che ogni problema si possa risolvere licenziando dipendenti come d’altronde dimostrato dal fatto che nonostante le 300 dipartite il bilancio continui a essere in rosso.

TNT ritiri la procedura e siamo disponibili a trattare ad oltranza. Nel frattempo sono state dichiarate, rispettando i tempi dettati dalla commissione di garanzia, 24 ore di sciopero per il 20 Luglio precedute da assemblee in tutti gli impianti TNT. L’Azienda ha tutto il tempo a disposizione per decidere se andare ad uno scontro frontale oppure se è conseguente alla disponibilità a trattare già espressa in varie forme.

Un’ultima considerazione riguarda quello che accadrà nelle filiali TNT, coinvolte o meno in questa tornata: tempi di lavoro, pause, carichi e incarichi cambieranno a prescindere da come andrà a finire questa procedura. Si tratterà di vedere se sarà un’operazione unilaterale della TNT oppure di una transizione ordinata e condivisa. Aspettando l’americano, che speriamo abbia qualche idea in più su come risollevare le sorti di questa azienda.

RSA TNT